

ALLA FINE SI SALVA LA CHIMICA DI BASE A MARGHERA E QUELLA DEL NORD ITALIA

Ferruccio Trifirò

Ho scritto diversi articoli su “La Chimica e l’Industria”, da quando sono direttore, a partire dal 2000, quando il petrolchimico era ancora al massimo fulgore, fino al 2009 [1-17] quando la gran parte della petrolchimica era stata chiusa, dove avevo sempre evidenziato la preoccupazione per la possibile chiusura dei diversi impianti del Nord-Italia che ricevevano materie prime da Marghera e per la scomparsa della produzione di PVC che avrebbe danneggiato l’industria manifatturiera a valle.

Nel 2002 è avvenuta la chiusura da parte di Enichem della produzione di caprolattame, monomero per la produzione di nylon 6 ed ultima produzione rimasta in Italia, chiusura che aveva portato a scrivere che era l’inizio della fine del petrolchimico, come poi è stato. Chiusura emblematica perché anche



se il processo era obsoleto, Enichem aveva realizzato a Marghera un impianto dimostrativo di un nuovo processo, uno dei primi di chimica sostenibile al mondo e che poi è stato costruito in Giappone dalla Sumitomo, alla quale era stata venduta la tecnologia italiana.

Nel 2005 c’è stato un referendum a Marghera sull’eliminazione del cloro utilizzato per produrre PVC e fosgene intermedio per produrre toluendiisocianato. Sia il cloro che il fosgene erano state armi chimiche utilizzate durante la Prima Guerra Mondiale. Appena dopo questo referendum, il cui risultato era stato favorevole all’eliminazione del cloro, Dow, azienda americana che utilizzava il fosgene, fermò in maniera autonoma lo stabilimento, creando problemi ad altre produzioni presenti nel sito. Ho scritto una fotografia di Marghera dopo queste chiusure [7], insieme ad un sindacalista del petrolchimico di Marghera Angiolo Francini.

L’azienda Ineos Vinyls, che utilizzava il cloro a Marghera e produceva a partire dalle materie prime *in situ* il PVC, chiuse lo stabilimento nel 2009, dopo che c’erano stati ritardi nel ricevere le autorizzazioni governative per aumentare la produzione ed avere, in seguito, comprato uno stabilimento analogo in Norvegia. Successivamente fu chiusa la produzione di organici fluorurati, di butadiene e di fibre acriliche, anche se non avevano legami con le precedenti produzioni.

Nel marzo 2014 dopo la definitiva chiusura della produzione di PVC era stato chiuso l’impianto di steam-cracking e le materie prime per Mantova, Ferrara e Ravenna arrivavano con i gasdotti da Marghera, dove erano scaricate da navi che giungevano da Priolo, mentre il platforming, che serve per produrre aromatici, non fu chiuso. Le preoccupazioni per la chiusura del petrolchimico di Marghera, erano alla fine maggiormente legate alla conseguente chiusura dello steam-cracking che riforniva di materie prime altri siti chimici del Nord Italia.

A partire dal 2012 si è iniziato ad essere ottimisti con la nascita a Marghera prima di una bioraffineria [18] e successivamente con la nascita di un polo di chimica verde [19]. Nel febbraio 2015 Versalis rimise in marcia lo steam-cracking, sembrava solo per alcuni mesi dopo la richiesta della Shell di essere rifornita di etilene, dato che si era fermato quello che aveva in Olanda per un incidente allo steam-cracking di Moerdijk. Le materie prime prodotte durante questa apertura temporanea sono andate anche nei poli chimici italiani. Ed ecco che arrivò l’altra buona notizia, siamo nell’ottobre 2015: l’impianto di steam-cracking resterà in funzione

anche dopo il termine dell'accordo con Shell, grazie a un nuovo patto con un cliente asiatico per l'acquisto di etilene. Quindi Versalis è stata in grado di garantire il rifornimento delle



materie ai siti del nord Italia anche per tutto il 2016 e 2017 e di fornire etilene anche a partner internazionali. Nel settembre 2017 è arrivata un'altra buona notizia: fra il 3 settembre ed 19 ottobre c'è stata una fermata degli impianti di steam-cracking e di platforming per la manutenzione ordinaria, con un investimento in circa 20 milioni di euro per il cracking e 2,6 milioni di euro per l'area aromatici, a cui si sono aggiunti ad altri 3,1 milioni di euro per attività di fermata in

conto esercizio. Inoltre è arrivata anche la notizia che è previsto un altro investimento di 50 milioni di euro destinato al miglioramento degli impianti di steam-cracking e di platforming e per dare maggiore sicurezza a questi impianti. Che lo steam-cracking di Marghera non sarebbe stato chiuso era stato dichiarato anche lo scorso ottobre 2016 dall'AD di Versalis Daniele Ferrari nel corso di un'audizione alla Camera dei Deputati, che aveva citato accordi stipulati con alcuni gruppi chimici per l'approvvigionamento di etilene.

Attualmente a Marghera è prodotto acido fluoridrico dalla Solvay e che va Spinetta Marengo per produrre monomeri fluorurati, acetocianidrina prodotto da Arkema e che va a Rho per produrre metilmetacrilato, a partire da acetone che viene da Mantova ed HCN che viene sintetizzato a Marghera. Il propilene e l'etilene vanno a Ferrara via gasdotto, il benzene e l'etilene vanno Mantova, e la frazione C4 va a Ravenna. Gas tecnici sono prodotti da parte di Sapiro. Inoltre un nuovo cloro-soda a membrana sta per essere costruito non lontano, a Torviscosa, più ecompatibile del vecchio a mercurio di Marghera oramai chiuso.

Infine sembra che a Marghera sarà realizzato un impianto di rigassificazione di GNL (gas naturale liquefatto) che arriverà via nave. La Decal e la San Marco Petroli hanno terminato, in joint-venture, la fase dello studio di fattibilità per la costruzione a Porto Marghera di un terminal di ricezione e rispedizione di Gnl da 32.000 metri cubi di capacità. Il nuovo terminal, per la cui realizzazione saranno necessari tra i 100 e i 120 milioni di euro, è ipotizzato nel canale Sud, vicino ex Italcementi e potrà accogliere navi gasiere con capacità tra 7.500 e 30.000 metri cubi. Il terminal, il cui progetto è cofinanziato dall'Unione Europea, dovrebbe essere pronto per il 2020.



Quindi nonostante che la petrolchimica sia scomparsa, la chimica che serve ai siti chimici del Nord Italia è ancora attiva e si sta sviluppando una chimica verde a partire da biomasse.

Infine mentre nel passato si era preoccupati che la chiusura della produzione del PVC e di cloro-soda avrebbe danneggiato l'industria manifatturiera a valle, questo non è ancora avvenuto [20]. L'industria di produzione di manufatti a base di PVC, di additivi per il PVC e di compounds di PVC in mano in gran parte ad aziende italiane medio-piccole è ancora attiva ed è competitiva alle industrie di altre nazioni, dove si produce il PVC.

BIBLIOGRAFIA

- [1] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2000, **82**(9), 93.
- [2] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2002, **84**(8), 17.
- [3] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2004, **86**(1), 14.
- [4] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2004, **86**(7), 5.
- [5] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2005, **87**(9), 24.
- [6] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2006, **88**(7), 5.
- [7] A. Francini, F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2006, **88**(9), 18.
- [8] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2006, **88**(10), 48.
- [9] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2007, **89**(1), 98.
- [10] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2008, **90**(2), 82.
- [11] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2008, **90**(3), 90.
- [12] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2008, **90**(5), 80.
- [13] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2008, **90**(6), 4.
- [14] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2009, **91**(1), 123.
- [15] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2009, **91**(4), 15.
- [16] Chimica e Mercato, *La Chimica e l'Industria*, 2009, **91**(5), 15.
- [17] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2009, **91**(10), 5.
- [18] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2012, **94**(9), 86.
- [19] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria Newsletters*, 2015, **97**(5).
- [20] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria Newsletters*, 2015, **97**(6).